



PROP 3998 / 2026

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: SOLIDARIETA' ALLA POPOLAZIONE CURDA DEL ROJAVA – SIRIA

Il Consiglio Comunale di Torino

PREMESSO CHE

I curdi del Rojava rappresentano la popolazione curda stanziata nel nord e nord-est della Siria (Kurdistan occidentale), che dal 2013-2014 ha istituito un'amministrazione autonoma basata sul "confederalismo democratico, il sistema promuove il municipalismo libertario, l'ecologia e un forte ruolo delle donne nella società e nella difesa.". Questa regione, guidata dal PYD (Partito dell'Unione Democratica) e difesa dalle milizie delle Forze Democratiche Siriane (SFD) al cui interno i gruppi maggiori sono le YPG/YPJ, (Unità di Protezione Popolare); l'amministrazione autonoma si distingue per la parità di genere, il secolarismo e l'inclusione delle popolazioni arabe e cristiane. Le donne svolgono un ruolo centrale nella vita politica e militare, con la co-presidenza in tutte le assemblee popolari e la presenza delle unità di autodifesa femminile (YPJ).

In Rojava oggi vivono quattro milioni e mezzo di persone. Il 60%, la maggioranza, è di etnia curda, seguiti da arabi sunniti. Sono presenti anche gruppi cristiani, di diverse confessioni (soprattutto armeni, siriaci, assiri). Le altre etnie, in piccole percentuali, sono rappresentate da musulmani sciiti e yazidi.

Il Rojava ("occidente" in curdo) si è formato nel vuoto di potere della guerra civile siriana, diventando un attore chiave nella lotta contro l'ISIS all'interno di una alleanza internazionale che ha visto come principale attore gli Stati Uniti d'America.

Gli abitanti del Rojava continuano a considerarsi la più importante risorsa contro il terrorismo dell'Isis.

Dopo anni di lotta contro il terrorismo, i curdi del Rojava cercano il riconoscimento internazionale per la loro autonomia, spesso sentendosi abbandonati dagli alleati occidentali di fronte all'assedio turco.

Oggi però si sentono abbandonati, soli, a fronteggiare nuovi conflitti, con ancora il peso di non essere ufficialmente riconosciuti da nessuno, nemmeno dai propri alleati, in uno Stato per cui tanto si è combattuto.

RICORDATO CHE

Il nuovo governo di Damasco, su cui ha puntato l'occidente (UE, Gran Bretagna, Usa e non solo), sta mettendo fine all'unica vera esperienza democratica della regione. I curdi dell'Amministrazione autonoma della Siria del Nord-Est, alleati dell'Occidente nell'offensiva contro l'ISIS pochi anni fa,

sono da settimane stretti nell'assedio delle forze governative e si stanno progressivamente ritirando. Lasciando scoperti, tra l'altro, i campi in cui sono detenuti migliaia di combattenti di Daesh. (Isis)

L'offensiva dell'esercito siriano nel Rojava curdo va avanti da settimane. Le forze governative hanno preso il controllo di Aleppo, principale centro urbano del nord del Paese. Ad oggi, i combattenti delle Forze democratiche siriane (SDF) hanno perso gran parte dei territori che controllavano. In questo momento Kobane, città simbolo della lotta contro l'ISIS, è sotto assedio.

Pochi giorni fa, Damasco e le SDF hanno siglato un accordo di cessate il fuoco. Una resa, che prevede lo scioglimento di fatto delle forze delle SDF, la loro integrazione nell'esercito regolare siriano e la cessione delle province a maggioranza araba di Raqqa e Deir Ezzor, quelle più ricche di pozzi di petrolio. Di fatto, secondo l'accordo ai curdi rimarrà un certo grado di autonomia soltanto nella provincia di Hasakah, dove però il governatore stesso sarà nominato da Damasco.

Abbandonate dagli Stati Uniti, le SDF (FORZE DEMOCRATICHE SIRIANE) di cui i curdi sono la parte essenziale hanno capitolato in pochissimo tempo.

Su questo accordo circolano notizie contrastanti, secondo alcune fonti, il cessate il fuoco concordato il 18 gennaio è "una fake news".

Ma la Commissione europea – e tutta la comunità internazionale in generale – ha scommesso su Al Sharaa per ricostruire una Siria stabile dopo il crollo del sanguinario regime di Bashar al Assad.

Al Sharaa, ex capo delle HTS, milizia inizialmente affiliata ad Al Qaeda e Al Nusra, è stato ospite di Donald Trump alla Casa Bianca, di Emmanuel Macron all'Eliseo, e ha ricevuto i massimi esponenti dell'Unione europea a Damasco all'inizio di gennaio c.a.

SOTTOLINEATO CHE

Quanto sta accadendo in questi giorni ottiene il risultato di smantellare un'esperienza politico amministrativa organizzata non solo dalle popolazioni curde e non solo del Rojava, che è uno degli obiettivi politico militari della Turchia, che ha sempre considerato le organizzazioni Curde come organizzazioni terroristiche e che aveva portato a tre operazioni militari contro i Curdi del Rojava: l'operazione Scudo dell'Eufrate, lanciata dalla Turchia il 24 agosto 2016, nel 2018 (operazione ramoscello d'ulivo) e 2019 (operazione fonte di Pace) nel pieno della guerra civile della Siria e della lotta contro l'isis condotta da Usa e i suoi alleati, con l'aiuto sul campo delle milizie curde. Interventi della Turchia che hanno portato all'occupazione diretta o tramite milizie fedeli di parte del territorio siriano ai confini con la Turchia.

Questa situazione si colloca all'interno di una situazione ove esiste un timore diffuso che la Siria non ritorni a essere uno Stato vero. Negli ultimi decenni, non c'è stata una sola milizia che abbia accettato di riconciliarsi con lo Stato (ovvero sciogliersi), cosa che sta accadendo in altri Paesi arabi. In Iraq, le Forze di Mobilitazione Popolare si sono divise lo Stato secondo le proprie dimensioni e aree di influenza; nel Kurdistan iracheno, pur esistendo forze congiunte come i Peshmerga, ciascuno dei due partiti curdi mantiene la propria milizia ed essi non riescono a concordare una linea negoziale comune; in Libano Hezbollah, sebbene indebolito, continua a rifiutare la decisione del governo di riservare allo Stato il monopolio delle armi, insistendo nel mantenerle fino al completo ritiro israeliano dal Paese. Questi esempi dimostrano che le milizie non si rassegnano a sciogliersi e, più diventano grandi, più diventa difficile scioglierle. Se il loro potere aumenta, potrebbero persino aspirare a dividere il Paese, cercando alleati sia all'interno che all'estero per raggiungere il loro obiettivo.

Con la caduta del regime, la Siria si è frammentata in tante identità in competizione tra loro per il potere. In questo scenario sono emersi i movimenti separatisti, pronti a stringere alleanze con attori

esterni, decretando di fatto la fine della Siria di un tempo.

CONSIDERATO CHE

I recenti avvenimenti di occupazione dei territori curdi del Rojava da parte dell'esercito siriano e delle milizie che fanno capo ad Ankara e al nuovo governo di Al Sharaa ha determinato il crearsi di nuovi profughi per oltre 150.000 persone e il passaggio sotto il controllo delle forze governative di diverse migliaia di prigionieri (molti dei quali europei) prigionieri riconducibili all'Isis e incarcerati dopo la sconfitta del Califfato e diversi campi profughi dove sono presenti i familiari dei combattenti dell'Isis incarcerati.

International Help Onlus, associazione con sede a Torino, da anni ha rapporti con la popolazione curda nel Kurdistan Iracheno dove ha sostenuto diversi progetti di cooperazione internazionale. Inoltre, con i Curdi del Rojava, ha svolto attività a sostegno delle istituzioni scolastiche e con lo scavo di 34 pozzi nella Provincia, ognuno a servire una scuola e gli abitanti di piccole comunità ad esse contigue, a contrastare le ricadute di un triennio di forti siccità che ha messo in grave crisi le risorse idriche della Regione. L'associazione segnala che la situazione dei profughi si aggrava di giorno in giorno con grossi problemi rispetto a dove rifugiarsi in condizioni climatiche estreme.

La fine dell'esperienza politica amministrativa dei Curdi del Rojava mette fine a un'esperienza che in questi anni ha permesso, pur in una situazione di conflitto in corso, di far convivere etnie e credi religiosi diversi con un ruolo delle donne da protagoniste, ruolo che nella nuova situazione che si sta determinando rischia di venir meno.

Quanto sta accadendo allontana ancora una volta l'aspirazione della popolazione curda, sparsa tra la Siria, Turchia, Iran ed Iraq di avere finalmente un territorio e una nazione in cui riconoscersi o comunque una situazione di autonomia politico amministrativa riconosciuta dai paesi in cui sono presenti.

Questo Consiglio Comunale il 17 febbraio 2025 aveva approvato un Ordine del Giorno (n. 3 del 2025) che chiedeva l'istituzione a livello nazionale del giorno del ricordo del genocidio dei Curdi e delle iniziative sul tema con la comunità curda esistente a Torino.

IL CONSIGLIO COMUNALE

esprime tutta la propria solidarietà alla popolazione del Rojava che dopo anni di guerra civile e di lotta contro l'Isis si trova ancora una volta coinvolta in un potenziale nuovo conflitto nel totale disinteresse della Comunità internazionale e con il palese abbandono da parte delle potenze occidentali, Usa per prima, per conto delle quali ha combattuto la guerra contro l'Isis (Daesh).

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta:

1. a chiedere al nostro ministero degli esteri di intervenire presso i paesi coinvolti e in sede Onu al fine di porre termine alle operazioni militari in corso nei territori del Rojava;
2. analogo intervento va fatto nei confronti della Commissione europea e del Parlamento Europeo per interventi mirati sull'attuale governo siriano per porre fine agli scontri in atto;
3. far conoscere le iniziative e affiancare le associazioni di volontariato che in questi giorni stanno

tentando di sostenere la moltitudine di sfollati, ospitati anche in moschee e scuole e alle prese con le condizioni di sopravvivenza estremamente difficili causate dalla carenza di cibo e dal rigido inverno siriano.

Firmato congiuntamente da: Pierino Crema, Claudio Cerrato, Tiziana Ciampolini, Elena Apollonio, Silvio Viale, Simone Fissolo, Sara Diena.

Torino, 06/02/2026

IL CONSIGLIERE
Firmato digitalmente da Pierino Crema